

# SportMONDIALE

IERI	Girone E	Girone E	Girone F
	OLANDA-DANIMARCA	GIAPPONE-CAMERUN	ITALIA-PARAGUAY
	2-0	1-0	1-1

TONY e FULMINI

Una settimana per cambiare

di Tony Damascelli

Un parinon è la fine del mondo. Nemmeno del mondiale. Anzi. C'è di peggio, c'è anche di meglio ma chiedete a Fabio Capello come se la stia passando e capirete che per Lippi la notte non sarà terribile. Pari senza gloria, squadra generosa ma con rara qualità e cervello, deficit di alcuni azzurri, Marchisio fra questi, guai grosso il ko di Buffon e il gusto amaro di una partenza ad handicap. Riassunto: a che cosa serve il possesso palla? A chi non sa che cosa sia davvero il gioco del calcio. L'Italia ha gestito la partita e l'avversario per buona parte del primo tempo, ha fatto girare il pallone, ha dimostrato freschezza e reattività nei contrasti ma non ha mai, dico mai tirato in porta. Il Paraguay si è limitato a giocare all'italiana, ben coperto in difesa con qualche ipotetica partenza. Poi, alla prima occasione ha approfittato dello stato di agitazione di un paio di azzurri, Cannavaro che ha mancato lo stacco e De Rossi che non ha provato a spostare con un'ancata l'avversario e, così, Alcaraz, uno che nel duemila e due aveva firmato per la Fiorentina prima del crac viola per poi svignarsela altrove, ha svegliato i nostri sogni e smascherato i guai di Buffon presentatosi in tenuta da vecchia gloria, calzamaglia a proteggere il nervo sciatico dolorante.

Così vanno le cose del football, le chiacchiere stanno a zero, se non hai polpa è difficile giocare e vincere, se gli attaccanti non attaccano perché non hanno palloni da giocare, se i centrocampisti sono più preoccupati di difendere che di andare alla conclusione, il lavoro si complica, inervi si logorano, la fatica aumenta e l'avversario, anche se non irresistibile, si illumina di immenso, praticando il football da repertorio, fastidioso, duro, provocatore. Hai bisogno di un episodio, così è stato con il pari di De Rossi su gaffe del portiere uruguayo, la confusione era totale, da entrambe le parti, la pioggia aveva bagnato le idee di Lippi e di Martino, dentro Marchetti, dentro Camoranesi, dentro Di Natale, cambio di posizione di alcuni uomini, Pepe da destra a sinistra, Iaquina da sinistra al centro, un'altra Italia nei cognomi e nel disegno tattico ma la stesa Italia nella sostanza, più volontà che qualità, più ardore che materia grigia, con ovvio logorio di energie fisiche e nervose. Alla fine è un punto, dopo novanta minuti di corsa a testa bassa, dopo una partita che sembrava già una finale, per il pathos il cuore oltre l'ostacolo, una frazione velenosa che poi abbiamo riacciuffato. Si può fare meglio, si deve. Lippi deve aver capito che la formazione iniziale non è quella del prossimo futuro. Ha una settimana per riflettere e intervenire. Ha l'esperienza per farlo. Lo farà.

MOVIOLA

Archundia sbaglia solo al primo minuto

di Gian Piero Scevola

Se la cava bene l'arbitro messicano Benito Archundia che fischia 16 volte nel primo tempo e 18 nella ripresa, azzecquando tutti gli interventi, sia i contatti tra giocatori sia i fuorigioco. L'unico neo sul pronti via quando Riveros entra a gamba tesa sulla tibia sinistra di Montolivo. È fallo, anche da ammonizione, ma Archundia lascia correre. Un altro dubbio quando al 10' Caceres tocca da dietro in corsa il piede di De Rossi, ma qui sembra assolutamente fortuito e l'arbitro fa bene a non fischiare. Giusta la punizione al 38' quando Chiellini spinge Valdez, originando la punizione che porta al gol di Alcaraz. Nella ripresa arrivano anche due sacrosanti cartellini gialli: al 62' Caceres interviene duro su Montolivo e al 70' Camoranesi dà un pestone sul piede a Vera. L'italo-argentino rischia grosso quando all'83' tocca da dietro Santana, sarebbe ancora giallo, ma Archundia chiude gli occhi. Nelle altre partite, fa più di un danno il francese Lannoy in Olanda-Danimarca, mentre il portoghese Benquerena è ai limiti della perfezione in Giappone-Camerun.

## PARTENZA FRENATA

UN PAREGGIO CHE NON SODDISFA

### L'Italia è cuore e corsa ma serve un po' di calcio Il gol allunga solo la vita

La rete di De Rossi nasconde i problemi d'attacco Ciao Buffon: va fuori per il solito mal di schiena

Franco Ordine

Italia tutto cuore, tanta corsa e grande volontà: occorre anche dell'altro per fare strada in un mondiale. E infatti questa Nazionale un po' grigia e spuntata, presentata ieri sera a Città del Capo, ha bisogno di un artiglio di De Rossi per riacciuffare il pari nella frazione migliore, la seconda, scandita da una complessiva prova migliore, grazie a qualche cambio opportuno (via Gilardino scarico come un cellulare abbandonato da un mese) e al ritocco geometrico dello schieramento iniziale. Bisogna che Lippi si convinca in fretta: quel disegno non funziona, non regge. Così come offre una discutibile resa anche Marchisio spostato nella posizione di trequartista, trovata nei primi minuti e poi abbandonata, chissà se per difetto di vocazione o scarsa abitudine alla missione.

Dapromuovere il cuore dell'Italia di ieri sera, specie dopo aver subito la capocciata di Alcaraz, subita da una difesa che si è lasciata sorprendere al primo assalto del Paraguay: una punizione lunga, Cannavaro e De Rossi che finiscono per dare spinta allo stacco del rivale e Buffon infilato al primo tiro in porta. È il segno del destino che prende una piega sinistra all'intervallo quando Buffon, l'unico fuoriclasse del gruppo, è costretto a farsi da parte per il solito, vecchio e malinconico acciaccio alla schiena. Al suo posto Marchetti, debuttando al mondiale, un altro dopo Criscito e Chiellini, Marchisio e Montolivo, con Pepe

chiamati a fare compagnia e a dare spessore alla squadra piantata sui pilastri del mondiale di Germania.

Quando c'è stato bisogno, nel primo tempo, di fare calcio, aprire varchi nella munita organizzazione paraguayana, la Nazionale di Lippi ha mostrato i limiti più evidenti. Ilanci, tanti e ripetuti, partiti da De Rossi e Montolivo, da Zambrotta e Criscito, hanno tradito una altissima percentuale di errori. Avvertita, in questo senso, l'assenza di Pirlo l'unico che ha il compasso ai piedi.

Gli azzurri hanno cambiato passo nella seconda frazione. Non solo per l'inevitabile reazione del

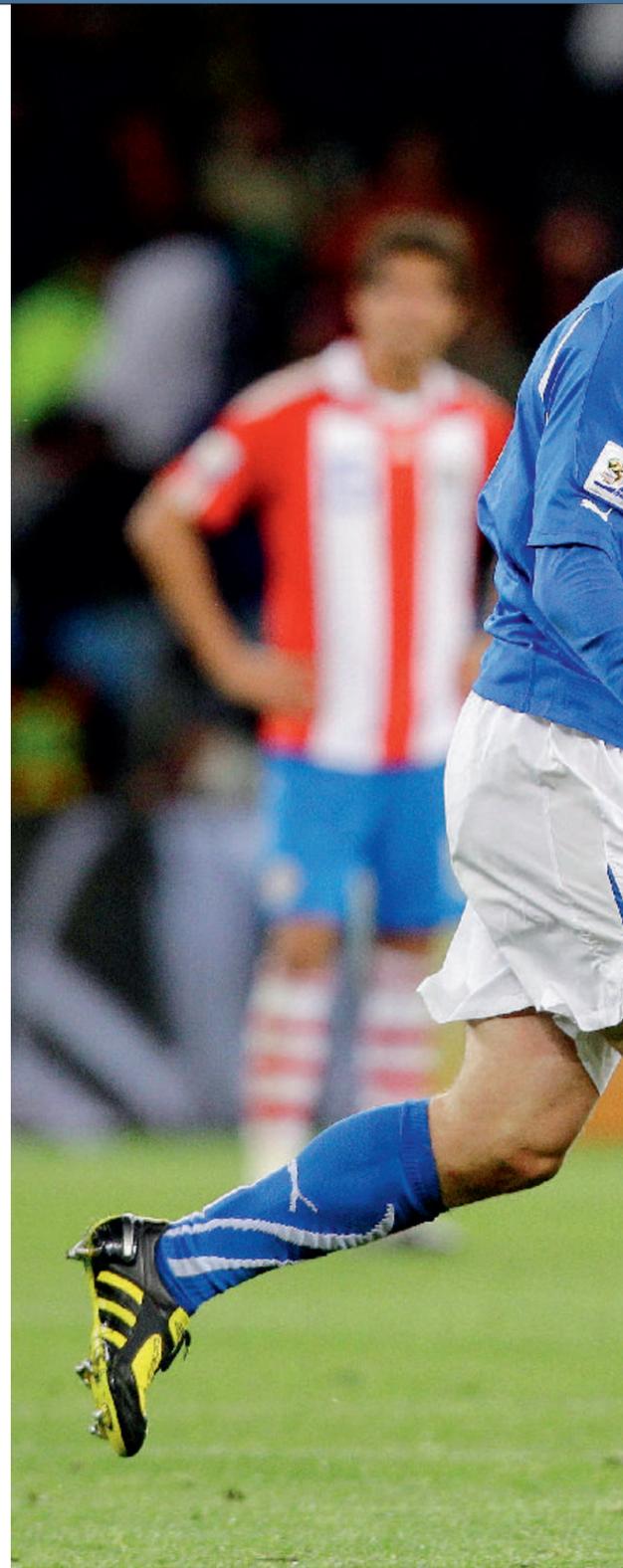
**BOCCIATO Male Gilardino e il ct non gradisce. Con Marchetti cinque esordienti Bene Montolivo e Criscito**

gruppo, finito sotto, a sorpresa. Ma per il contributo alla corsa di tanti, il primo tra tutti, Pepe che è sembrato a un certo punto una pallina di flipper, rimbalzando da una zolla all'altra. Dal suo angolo, con uscita difettosa (per usare un eufemismo) del portiere rivale, è arrivata la zampata di De Rossi, tenuto per un braccio e capace di forzare il blocco e di rimettere in sesto il risultato.

Ma la seconda Italia è stata squadra vera anche per la modifica decisa dallo stesso ct: è uscito Marchisio, è entrato Camoranesi con scarso effetto sul piano del rendimento ma di sicuro ha rimesso tutti gli azzurri sui binari giusti di uno

schema conosciuto a memoria, molto più concreto e affidabile. Anche in questa seconda versione, è venuto meno l'attacco, non certo per il contributo di Iaquina (negli spazi si è involato come un cavallo pazzo) ma per la resa, gravemente insufficiente, di Gilardino. La moglie Alice, rimasta in Italia, in uno spot televisivo, continua a raccomandargli: «Alberto, ricordati di fare il bonifico per l'asilo». Bene: se Alberto si ricordasse, oltre al bonifico, di tirare qualche volta in porta, non sarebbe male. Il giudizio spietato, firmato da Lippi alla fine, può autorizzare una previsione: nella prossima sfida di domenica 20 giugno, il centravanti della Fiorentina non si sarà. Lentissimo nell'unica occasione, in cui, pallata tra i piedi, avrebbe dovuto aggredire il pallone e prendere il tempo ai due marcantoni della difesa del Paraguay.

Italia tutto cuore, grande corsa e tantissima buona volontà, d'accordo. Senza un attacco che si rispetti ma con la vecchia guardia che non ha alcuna intenzione di mollare i pappafichi. Passi per Buffon, tradito dal mal di schiena (accusato un dolore già nel riscaldamento), una brutta bestia come hanno dimostrato i tormenti di Di- da, ma il capitano Cannavaro e il suo sodale Zambrotta hanno raggiunto eccellenti picchi. Imitati, per quel che conta, da un paio di giovanotti come Montolivo e Criscito. De Rossi, col gol, è uscito dal guscio nel quale era rimasto impantanato. Insieme con tutta l'Italia del primo tempo. Pareggiare la prima non è granché. Bisogna accelerare nelle prossime due sfide.



di Marcello Di Dio

## le pagelle degli Azzurri

### Zambrotta ripaga il ct, Pepe che scorribande

**Buffon** **6**

Praticamente spettatore prima di raccogliere il pallone nel sacco nell'unica conclusione paraguayana. Accusa un risentimento al nervo sciatico già nel riscaldamento pre partita, complice anche il clima rigido di Città del Capo, poi nell'intervallo lascia la contesa (dal 1' st **MARCHETTI sv** Alla vigilia non si aspettava certo di esordire al Mondiale dopo 45', la sesta presenza in azzurro si rivela però tranquilla).

**Zambrotta** **6.5**

Attivissimo nella prima mezz'ora, dimostra di avere benzina da spendere e più volte mette ottimi palloni in mezzo alla ricerca

della testa di Iaquina e Gilardino. Nella ripresa continua a sfornare lanci importanti, ripaga la fiducia di Lippi che lo preferisce a un Maggio sicuramente in forma.

**Cannavaro** **6**

Anticipi in sequenza su Valdez, evidenzia una buona condizione fisica e si vede dai numerosi recuperi del pallone con la solita classe. Ma sul pallone di Torres si fa anticipare da Alcaraz. Rimarrà il solo errore della sua partita.

**Chiellini** **6**

Subito un paio di rinvii errati, sembra un po' più in difficoltà rispet-

to al compagno di reparto. Penalizzato dall'arbitro sul presunto fallo su Valdez che genera la punizione dell'azione gol. Migliora con il passare dei minuti.

**Criscito** **6**

Intimidito all'inizio per il debutto mondiale, non rinuncia però a sortite offensive a sostegno della manovra azzurra. È costretto a rinculare nel finale di primo tempo. Ha più spazi e fa meglio nella ripresa.

**De Rossi** **6.5**

Inizio promettente per generosità e quantità, aiuta spesso la dife-

sa ma anche lui viene «uccellato» sul colpo di testa di Alcaraz. Sull'angolo di Pepe si fa trovare pronto all'appuntamento sotto porta dopo l'uscita maldestra di Villar, segnando il suo nono gol in Nazionale. Cresce nel finale.

**Montolivo** **6.5**

Rimedia subito un calcione da Riveros per fortuna senza conseguenze. Bravo a recuperare palla e a volare verso la porta nonostante il contrasto di Vera, la conclusione da 20 metri è però debole e da dimenticare. Ci prova anche nella ripresa e Villar gli toglie il pallone dalla porta. Fa molto movimento.

**Pepe** **6.5**

Regala due giocate da applausi e per lunghi tratti sulla destra mette in apprensione la difesa paraguayana. Dopo il gol si innervosisce molto ma nella ripresa mostra una ritrovata verve. Prezioso in fase di interdizione, corre moltissimo.

**Marchisio** **5**

È chiamato a svolgere il ruolo di trequartista alla Perrotta, ma stenta a trovare la posizione in campo. Spesso si allarga a sinistra e regala qualche cross interessante, alla fine incide poco (dal 14' st **CAMORANESI 5** Dopo l'infortunio

OGGI			DOMANI		
	<b>NUOVA ZELANDA</b>			<b>BRASILE</b>	
Ore 13.30	<b>SLOVACCHIA</b>	Sky Mond. 1	Ore 20.30	<b>COREA DEL NORD</b>	Gironi H
	<b>COSTA D'AVORIO</b>			<b>HONDURAS</b>	
Ore 16	<b>PORTOGALLO</b>	Sky Mond. 1	Ore 13.30	<b>CILE</b>	Sky Mond. 1
	<b>SPAGNA</b>		Ore 16	<b>SVIZZERA</b>	Sky Mond. 1
Ore 16	<b>GIRONE G</b>	Sky Mond. 1	Ore 20.30	<b>SUDAFRICA</b>	Rai 1, Sky Mond. 1
	<b>URUGUAY</b>		Ore 20.30	<b>GIRONE A</b>	Rai 1, Sky Mond. 1
Ore 20.30	<b>GIRONE A</b>	Sky Mond. 1			

Lippi «Il rammarico più grande è il risultato. Bella la nostra reazione, ma partite come questa vanno vinte»

Prima volta Il portiere azzurro sostituito per infortunio Non era mai successo in un campionato del mondo



REDUCI A DUE FACCE

# De Rossi, passato e presente di una Nazionale che non c'è più

*Cannavaro non salta e fatica, il portierone si arrende a vecchi malanni, il ct non sfrutta i due bomber. Lui prima sbaglia poi prende in mano la squadra*

dalla prima pagina

(...) del mondo sempre e comunque, almeno fino all'11 luglio.

A Città del Capo, Germania 2006 esiste ancora. Esiste nelle facce e nelle gambe stanche. Cannavaro, De Rossi, Lippi, Buffon. Anche Gigi che lascia alla fine del primo tempo. La schiena, maledetta. È l'eredità di una squadra che non è più quella di quattro anni fa: ci sono loro, senza essere gli stessi. Fabio guarda in alto a fine partita. Lippi guarda a terra. Si chiedono il perché e immaginano domani: li metteremo in croce, li metteremo in croce. Sanno che è inevitabile: Fabio è il capro espiatorio di questa Nazionale, la faccia vecchia in un'Italia di giovani. Marcello è il responsabile a prescindere: quello che mette in campo una squadra senza il capocannoniere del campionato e senza il secondo italiano della classifica marcatori. Di Natale-Pazzini: 49 gol in panca, a scaldarsi nella notte gelida del Sudafrica. Fabio, invece, titolare. Lui che non avrebbe neanche dovuto esserci. Allora prendiamoci De Rossi, la via di mezzo, l'anello di congiunzione tra allora e oggi, tra quel gruppo che s'è preso il mondo e questo che esordisce. Adesso lo sappiamo definitivamente: questo non è il mondiale della generazione di Berlino. Per quei reduci sarà il saluto: fuori Fabio, fuori anche Gigi, dentro Daniele. Lo vedi che sarà così: ci sono stagioni che si chiudono quando credi che possano ancora continuare. Uno a uno è il minimo sindacale che racconta la vo-

glia e un errore enorme. Fabio e Daniele, di chi è la colpa? Se la dividono. Non si sbaglia così: il ritardo nello stacco, la posizione, l'impossibilità di saltare. Stracciati da un Carneade. Fabio non è mai stato alto, ma di testa l'ha sempre presa: quando sei il più forte ti mangi anche i centimetri, quando sei

il più pronto anticipi anche un colosso, quando sei il più intelligente la prendi anche con i furbi. Daniele uguale. Allora perché? De Rossi spiega almeno chi: «Ho sbagliato io. Dovevo marcare, non ho marcato». Il pallone ha bisogno di simboli. L'Olanda ha Sneijder, la Spagna ha i suoi giovani. Noi

il Paraguay ha detto di sì. Avrebbe potuto essere la rivincita di Cannavaro e invece no. Fabio c'è in Sudafrica anche se non se l'era meritato. Lippi l'ha chiamato per primo: imprescindibile, determinante, fondamentale. Come a dire che senza Fabio non c'è Italia. Berlino è finita, ma non si può cancellare. Però Buffon non è lo stesso, Zambrotta neanche, Camoranesi neppure. Noi abbiamo ancora negli occhi quelli di quattro anni fa. Dimentichiamoli e prendiamoci Daniele, che magari a volte non trova il tempo giusto della dichiarazione, ma poi gioca: le prende, le dà, costruisce, distrugge. Ci tiene vivi, ci rimette in corsa. È un simbolo perché non abbiamo più eroi. È un'icona della fatica e ce la teniamo, perché il talento l'abbiamo lasciato a casa.

Gli daranno una fascia, un giorno. Come è stato per gli altri. Cannavaro è stato una colonna: uno a cui aggrapparsi quando non se ne ha più. Lui veniva fuori tranquillo, un metro prima degli altri, due metri davanti agli altri. Pu-li-to. Lo spavaldo che ti prende per mano per farti sentire sicuro: andiamo, non c'è problema. Ora qualche problema c'è, però abbiamo uno che ce l'ha risolto. L'Italia ha sempre avuto un campione, quando ha pianto e quando ha trionfato: Rossi nel 1982, Baggio nel 1990 e nel 1994, Vieri nel 1998, Totti nel 2002. Cannavaro spuntò quasi inaspettato: sapevamo chi fosse, non sapevamo che sarebbe stato così. Adesso vale per De Rossi: sbaglia e rimedia. Ci punisce e ci fa risorgere. Non è tanto, per ora basta.

Giuseppe De Bellis

<b>ITALIA</b>	<b>1</b>
<b>PARAGUAY</b>	<b>1</b>

**Marcatori:** 39' pt Alcaraz, 18' st De Rossi.

**Italia:** Buffon (1' st Marchetti); Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Criscito; De Rossi, Montolivo; Pepe, Marchisio (14' st Camoranesi), Iaquineta; Gilardino (27' st Di Natale). Ct Lippi.

**Paraguay:** Villar 5, Bonet 6, Alcaraz 6, 5, Da Silva 6, Morel 6, Vera 5, Riveros 5, V. Cáceres 6, Torres 5 (15' st Santana sv), Barrios 5 (31' st Cardozo sv), Valdez 5 (24' st Santa Cruz sv). Ct Martini 6.

**Arbitro:** Archundia (Mex) 6.  
**Ammoniti:** V. Cáceres, Camoranesi.  
**Spettatori:** 55.000.

**IL CAMBIO** Avevamo Fabio, ora aggrappiamoci a Daniele: in assenza di eroi, basta un simbolo

adesso ci prendiamo De Rossi. Questo che ammette l'errore. Questo che stringe i denti, che sbaglia, ma poi va avanti, sale col petto in fuori, alza la testa, si rimette in cammino. Segna. Un gol facile, certo. Però un gol. Segue idealmente quello del rigore contro la Francia a Berlino, perché è sempre così: ci vuole uno che porti lo spirito di un gruppo in un altro gruppo. È De Rossi? La sfida contro



LA RESA Paraguayani in festa, Buffon maledice l'esordio mondiale

DA BERLINO A CITTÀ DEL CAPO

L'Italia mondiale ricomincia da Daniele De Rossi: il romanista aveva segnato uno dei rigori nella finale di Berlino del 2006 (il terzo per la precisione) e ieri ha segnato il gol dell'1-1 col Paraguay nell'esordio al Mondiale 2010 a Città del Capo. È la 9ª rete in 55 partite in maglia azzurra

che lo aveva anche messo a rischio per la trasferta sudafricana, non è ancora al meglio. Sbaglia numerosi palloni e rimedia anche un' ammonizione, rischiando poi il rosso.

**Iaquineta** **5**  
Alcaraz gli toglie con abilità l'unica possibile conclusione del primo tempo, per il resto finisce in fuorigioco in più di un'occasione. Quando prova ad allargarsi, trova il muro paraguayano.

**Gilardino** **4.5**  
Forse un po' isolato davanti al-

l'inizio, ma gira a vuoto e non è mai insidioso. Prova la girata quando Da Silva scivola in area concedendogli l'unica vera palla gol di tutta la sua partita. Giustamente sacrificato nel finale (dal 27' st DI NATALE sv Poche opportunità perché il Paraguay chiude gli spazi).

**Ct Lippi** **6**  
Parte con un 4-2-3-1 che sembra convincere per intensità di gioco e aggressività, non per la pericolosità sotto porta. Nella ripresa fa qualche aggiustamento, ma Camoranesi non è ancora al top e l'attacco latita. Al livello fisico, l'Italia sembra tonica vedendo il buon finale.

Lippi ottimista



«Siamo solo all'inizio, la mia Italia c'è Dal Paraguay un solo tiro e il gol»

Un punto è meglio che niente ma, per come si è svolto il match, le recriminazioni sono tutte azzurre. Questo, in sintesi, il Lippi-pensiero al termine dell'esordio mondiale col Paraguay. «Il risultato è il rammarico più grande, avremmo meritato di fare bottino pieno - spiega il ct -. Abbiamo preso gol al loro primo tiro, poi abbiamo avuto una bella reazione. Per le prossime partite dovremo essere più concreti sotto porta, partite come queste vanno vinte, ma siamo solo all'inizio del mondiale e c'è tempo per migliorare ancora». Un Lippi comunque soddisfatto. «Ci siamo, sia dal punto di vista del gioco, delle gambe, della tattica e del cuore. L'Ita-

lia c'è e magari l'hanno capito anche gli altri. La squadra, chi più chi meno, è in crescita. Nel calcio succede di raccogliere di meno di quanto si sia seminato». Un commento sugli avversari. «Mi aspettavo qualcosa di più, vista la loro spavalderia nelle dichiarazioni del preparata. Invece hanno quasi sempre subito». Capitolo infortuni, Buffon e Pirlo su tutti. «Spero di riavere Pirlo per la terza gara contro la Slovacchia» confessa il ct, mentre è lo stesso Buffon a spiegare la sua condizione fisica: «Pensavo di essermi strappato, invece è solo un risentimento al nervo sciatico. Due giorni e rientro». Tutta Italia tiene le dita incrociate.

BAFANA TV

Esperto di Pepe? No, di cacio e pepe

di Massimo Bertarelli

**SIAMO I WATUSSI** Beppe Bergomi (76 Italia-Uruguay, lunedì Sky Mondiale): «Le due punte del Paraguay sono uno 1.91 e l'altro 1.92, tutti e due più alti di 1.90».

**FRATELLI D'ITALIA** Sabrina Gandolfi (Mondiale Sera, lunedì Raidue): «Una cosa importantissima: i militari azzurri in missione di pace in Libano e in Afghanistan ci guardano».

**L'IRONIA NON ABITA A PALAZZO** Amedeo Gorla (intervallo di Italia-Paraguay, lunedì Raiuno): «Gattuso ha detto che è meglio se i politici non si occupano di calcio». Il sottosegretario Rocco Crimi: «Io penso che il silenzio sia d'oro».

**CHISSENEFREGA** Linda Santaguida (Mondiale Rai Sera, domenica Raidue): «A proposito di Ior, Istituto ortopedico Rizzoli, Sandro Giannini ha giocato nel Viareggio con Marcello Lippi».

**LECCHINO D'ORO** Jacopo Volpi (Notti Mondiali, domenica Raiuno): «Andiamo a Cape Town da Enrico Varriale con un grande ospite». Enrico Varriale: «Sì, un grande ospite e un amico, Vittorio Zucconi».

**UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO** Ivan Zazzaroni: «Il problema della Nazionale è la qualità individuale, e quindi quella complessiva».

**BUON APPETITO** Giampiero Galeazzi: «Maurizio Costanzo non è un esperto di Pepe, casomai di cacio e pepe».

**PREPENSIONATO** Vittorio Zucconi: «Cannavaro va a Dubai, che è il passato remoto di dubare».

**LOVE STORY** Paola Ferrari: «Lei, dottore, è innamorata dell'Italia? Riuscirà a innamorarsi dell'Italia?». Elisabetta Belloni (direttore generale della Cooperazione e Sviluppo della Farnesina): «Io credo che si debba sempre innamorarsi dell'Italia: è il nostro Paese». Maurizio Costanzo: «Io sono da sempre innamorato anche del peggio dell'Italia».

**PIÙ O MENO** Ivan Zazzaroni: «È la terza volta che giochiamo da campioni del mondo». [No, è la quarta: 1938, 1950, 1986 e 2010]

**NON MI PIACE PROPRIO** Maurizio Costanzo: «Io Lippi, non lo conosco, però non mi pare questo trionfo di simpatia». Jacopo Volpi: «Cosa dicevi, Maurizio?». Costanzo: «Lippi non è 'sto trionfo di simpatia». Renzo Ulivieri: «Il suo ruolo non è di essere simpatico».

**SUPERCAZZEGGIO** Jacopo Volpi: «Ecco la formazione di Costanzo». Maurizio Costanzo: «In porta Buzanca, perché è alto, terzini Banfi e Iacchetti, difensori centrali Ficarra e Picone, a centrocampo Insegno, Frizzi, Pupo. In avanti Greggio ed Emanuele Filiberto che ormai è dappertutto. In panchina Montesano, Pozzetto, Villaggio e Cassini. Allenatore Moccia». Giampiero Galeazzi: «Ho capito perché hai messo Moccia: perché chiude coi lucchetti tutta la porta».

**NON ROMPETE** Enrico Varriale: «Qualcuno ha scritto che l'Italia il vero fuoriclasse ce l'ha in panchina». Marcello Lippi: «Commento che ce ne sono tanti di fuoriclasse in panchina. In panchina abbiamo dodici giocatori, poi ci sono fisioterapisti, medici, accompagnatori. Hai voglia di fuoriclasse?».

**TANT'AUGURIA TE** Marco Mazzocchi (Mondiale Rai Sprint, lunedì Raiuno): «Oggi gli avvenimenti sono due. Uno molto noto, la partita dell'Italia, e uno ancora più noto: il compleanno di un grande personaggio, che compie X anni, Paolo Bonolis».

**CHE TEMPO CHE FA** Marco Mazzocchi a Vincenzo D'Amico: «Cosa preferivi, tu Vincenzo, quando giocavi, il caldo o il fresco?». **IL COMMENTO TECNICO** Marco Cattaneo: «Che tridente è Pepe, Gilardino, Iaquineta?». Mario Sconceri: «Sono tre giocatori importanti».